

foglio di collegamento

INFORMA

ASSOCIAZIONE INFORMAZIONI SU CRISTO

Anno 17° n. 2 - 2° semestre 2007

Sped. in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 filiale di Torino

Perché Gesù

Elda Caccia Cordara

Mai come oggi, tempo di precarietà, di dubbio, di scetticismo, si è cercato con tanta ansia Gesù Cristo, l'Unto del Signore.

Lo fanno studiosi, scrittori, registi. Lo cercano con modi diversi ma tutti con la stessa curiosità, lo stesso impegno, lo stesso assillante desiderio: trovare in lui una risposta ai loro perché, una risposta soddisfacente, appagante e consolatoria agli assilli dell'uomo che pensa, dell'uomo che vuol sapere e non si appaga di luoghi comuni, di frasi fatte, di un Gesù banale e perbenista.

Se la sua personalità, complessa e semplice, ha superato oltre venti secoli e, a distanza di tanti anni si presenta a noi ancora affascinante, trainante, anzi, più di allora, qual è il suo segreto? Che cosa può dare Gesù all'uomo moderno, inquieto, tormentato? Perché è così importante per noi? Perché non cessiamo mai di cercarlo?

SOMMARIO

EDITORIALE	pag. 1
<i>Perché Gesù</i>	
<i>Gesù il provocatore</i>	pag. 2
DOMANDE & (qualche) RISPOSTA	
<i>Qual è il contenuto essenziale del messaggio cristiano?</i>	pag. 3
LE RAGIONI DELLA FEDE OGGI	
<i>Il nuovo manifesto</i>	pag. 8
FLASH DAI CENTRI	pag. 5
• <i>Fiera internazionale del libro 2007</i>	
• <i>Terminata l'«Inchiesta su Gesù»</i>	
• <i>A Bologna tra sguardi incuriositi...</i>	
• <i>Mostra «Grafie dell'anima»</i>	
DICIAMOLO CON L'ARTE	pag. 13
<i>Il volto di Cristo</i>	
SÈTTE E RELIGIONI NEL MONDO	
<i>Diritti umani calpestati per i praticanti del Falun Gong</i>	pag. 15

Credo che l'uomo moderno abbia bisogno di tornare indietro nella storia, abbia bisogno di trovare in Gesù il senso della vita, di quella vera e di ritrovarsi e di ritrovare la

sua identità in Gesù, uomo sempre attuale. Perché Egli non è rimasto sepolto nella storia ma è il Vivente, il compagno di viaggio di ogni nostro giorno.

Dio ci ha dato Gesù Cristo, il suo unico figlio, per confortarci, per farci credere nell'amore divino, nella sua misericordia, nella sua infinita pietà. Questo Cristo esce dalla storia dirompente, eclatante e ti dice: «Io sono qui, negami se puoi?». E noi restiamo estatici a guardarlo.

Con la venuta di Gesù l'amore diventa il motore che muove l'universo, «l'amor che move il sole e l'altre stelle». L'uomo può fare a meno di tutto, ma non dell'amore. E Gesù parla all'uomo in nome dell'amore divino. Ed è per quest'amore che Pietro, Giacomo, Giovanni lasciano le loro famiglie, le loro case, il loro lavoro per seguire Gesù, che non ha nulla da dar loro se non un amore infinito in nome del Padre suo. Da allora uomini e donne, in nome di quest'amore, seguono Cristo nella dedizione di sé.

I grandi ingegni hanno lasciato su questo Gesù di Nazaret opere sublimi nel campo della pittura, scultura, musica e letteratura che ci trascinano, ci commuovono e ci convincono, perché il genio trascende l'umano ed entra nel divino.

Tutti gli uomini hanno il sigillo del divino ma lo devono scoprire, anche se ci dovessero impiegare tutta la vita.

Gesù, il provocatore

di *Vincenzo Marras*

da «JESUS» maggio 2007

«Questo libro non è in alcun modo un atto magisteriale... perché ognuno è libero di contraddirmi». Chissà quanti prenderanno alla lettera la precisazione di Joseph Ratzinger-Benedetto XVI, che nel suo recente Gesù di Nazaret invita lettrici e lettori anche a un «anticipo di simpatia». Crediamo però che per affrontare le quasi 450 pagine del volume non basterà la simpatia: occorrerà diligenza e studio, e almeno una passione analoga a quella che il teologo-Papa ha posto nel presentarci la sua personale ricerca del «volto del Signore». Così accompagna lettrici e lettori, passo passo, a riconoscere Gesù, Figlio di Dio, Parola fatta carne, nei racconti del battesimo e delle tentazioni, nel discorso della montagna, nelle grandi parabole dell'evangelista Luca, nelle penetranti immagini di Giovanni, fino alla confessione di Pietro e alla trasfigurazione, e riflettendo infine sulle affermazioni che il Nazareno fa di se stesso.

«E voi, chi dite che io sia?». La domanda di Gesù, che fa da sfondo al volume del teologo-Papa, continua a provocare le intelligenze, i cuori, la vita degli uomini e delle donne di oggi. Perché, di tutti i provocatori, Gesù è il numero uno. Considerato mille volte un personaggio mai ricostruibile o addirittura mai esistito, ha una forza di attrazione che non è di nessun altro. Egli è l'Ecce Homo e l'Ecce Deus insieme: pienezza di umanità, che è pienezza di divinità, cantava padre Turolfo. Non ce n'è altri.

Qual è il contenuto essenziale del messaggio cristiano?

a cura di Fiorella Danella

Nel volume *Il DNA del cristianesimo*, San Paolo 2004, l'autore Romano Penna scrive a proposito della essenza del cristianesimo «che essa non sta in altro se non nel Cristo in persona e nell'aderire comunque a lui, dove non è nemmeno importante essere già santi o ancora dei peccatori» (dalla Prefazione).

Al termine della sua poderosa ricerca egli si chiede come si potrebbe compendiare il messaggio cristiano nelle classiche «due parole». Riportiamo i brani più significativi della sua risposta.

Se si vuole compendiare il contenuto del messaggio cristiano nelle classiche «due parole», allora si impongono letteralmente due termini co-essenziali: l'uomo e Gesù Cristo. [...]. Il cristianesimo, infatti, sarebbe inutile, anzi dannoso, se non fosse al servizio della dignità umana e della sua promozione. A nient'altro che a questo, del resto, tende l'inaudita affermazione cristiana dell'incarnazione, cioè dell'umanizzazione di Dio, per quanto i suoi risvolti sociali abbiano storicamente tardato a imporsi. Si deve però cogliere bene il senso proprio del programma umanistico cristiano. Il suo scopo non è tanto quello di condurre l'uomo a godere di un individuale stato di serenità in un'egoistica astrazione

dalla storia, come se la sua realizzazione personale fosse possibile a prescindere dalla rete di relazioni che lo legano all'insieme, alla collettività, oltre che ai travagli e ai bisogni di questa. A tale proposito è quanto mai istruttivo ritornare alla pagina di Matteo 25 concernente il giudizio finale. Sorprendentemente, la descrizione di quel giudizio non fa che sottolineare l'importanza delle cose più minute della vita quotidiana. La prosa evangelica, infatti, non va al di là dei verbi che enunciano le semplici cose di tutti i giorni: mangiare, bere, vestirsi, soffrire. «Avevo fame, ... sete, ... ero nudo, ... malato», «Mi avete dato da mangiare, ... da bere, ... mi avete vestito, ... visitato».

[...] Ebbene, in questo ideale di vita non c'è altro che Gesù stesso, né più né meno. Non solo perché egli dice: Se avete fatto questo lo avete fatto a me. Ma prima ancora perché è stato proprio lui a comportarsi così, fino alla morte. [...]

Cristo non si trova soltanto di fronte al cristiano nel bisognoso, ma si trova nel cristiano e lo spinge a donarsi al bisognoso. È come nella parabola del buon samaritano: l'importante non è che io mi chieda chi sia il mio prossimo, ma che decida in favore di chi io sia o possa farmi prossimo. Ebbene, Gesù è l'archetipo di questo comportamento, in quanto si è

DOMANDE & (qualche) RISPOSTA

fatto prossimo di chiunque, e per ognuno ha dato se stesso.

Tanto per fare una comparazione chiarificatrice, sarebbe sicuramente interessante mettere a confronto il volto sereno e beato del Buddha e il volto dolorante del Crocifisso. E una conclusione seducente sarebbe quella di privilegiare come ideale la beatitudine dell'Illuminato più che la sofferenza del Figlio dell'uomo. Ma si tratterebbe di un giudizio affrettato e superficiale, certamente condizionato da una secolare eppure impropria, interpretazione coloristica della croce di Gesù. Infatti, come abbiamo mostrato più sopra (capitolo V, §3), il volto del Crocifisso non vale primariamente come esempio di mortificazione da imitare, ma come fonte di vita a cui attingere in pienezza: non dunque un'imposizione bensì un affrancamento. In particolare, va sottolineato il fatto che quello non è il volto di chi ha cercato solo la propria serenità, ma di chi ha dato interamente se stesso per la serenità altrui. Il Buddha, sì, offre un esempio che va riprodotto magari faticosamente; il Crocifisso invece offre un dono che va soltanto accolto, certo gioiosamente. [...].

L'umanesimo cristiano è tutto qui. Esso si realizza nella massima considerazione dell'«altro», di ciò che è e di ciò che può essere. In più ha un fondamento unico e straordinario: il fatto che il suo punto di riferimento, Gesù, impersona in sé stesso Dio. In Gesù, è Dio che si fa prossimo

all'uomo: non solo perché quest'ultimo ne ha bisogno, ma anche perché è degno di lui.

Da una parte, perché quello cristiano sia umanesimo, bisogna che l'uomo non venga sacrificato a un dio-moloch che pretenda di affermare se stesso a discapito dei mortali. Non per nulla, come abbiamo visto, Gesù suscitò scandalo antepoendo sempre in concreto il bene dell'uomo e della donna quando esso fosse in contrasto con astratte esigenze religiose. E non per nulla Paolo e Giacomo, apparentemente antagonisti sull'importanza della fede, concordano nel citare dalle antiche Scritture come massimo comandamento solo quello dell'amore del prossimo e non quello dell'amore di Dio; e neanche Giovanni si discosta da loro. D'altra parte, perché l'umanesimo sia cristiano, bisogna stare attenti a non ridurre tutto a una promozione umana sotto forma di mera assistenza sociale o di terapia psicologica. Il messaggio evangelico parte da presupposti ben più fondamentali, come sono la trinità di Dio, l'incarnazione del figlio con la connessa dimensione divina di Gesù, la sua morte-risurrezione salvifica, la decisività della fede, la speranza in un futuro oltre la storia.

Omettere l'impegno in favore del benessere umano sarebbe come impedire a una pianta di produrre fiori e frutti. Ma tralasciare l'annuncio della fede sarebbe come tagliare le radici stesse.

TORINO

Lidia Belliardo

Torino - Fiera internazionale del libro 2007

La manifestazione si è tenuta dal 10 al 14 maggio, nella consueta sede di Lingotto Fiere. *InformaCristo* vi ha partecipato, come fa ormai da parecchi anni, con uno stand dove ha esposto la propria produzione di manifesti, dépliant, fascicoli, cartoline, segnalibri. Questa edizione con la quale la fiera ha festeggiato i vent'anni, ha avuto per tema i confini. Il confine è ciò che segna un limite, e dunque separa, ma insieme unisce, mette in relazione.

In riferimento al tema è stato messo in evidenza un manifesto dal titolo L'AMORE NON HA CONFINI, recante una frase di Gandhi: «Dio non ha creato frontiere... Il mio obiettivo è l'amicizia con il mondo intero».

Una parte dello spazio espositivo è stato utilizzato per pubblicizzare la mostra itinerante «Grafie dell'anima», dedicata all'arte e all'archeologia delle origini cristiane, una realtà concretizzatasi di recente e che sta destando molto interesse.

Per sapere come è andata quest'anno, lasciamo **la parola a due amici** che hanno prestato servizio presso il nostro stand.



Torino. Fiera internazionale del libro – Stand di *InformaCristo*.

FLASH DAI CENTRI

ASCOLTARE CON IL CUORE

Salone del libro, ultimo giorno di apertura. Stand dell'Associazione *InformaCristo*. Mattinata.

Gli standisti passano incuranti, presi da mille pensieri, non guardano e vedono solo le immagini proiettate dalle loro preoccupazioni.

I primi visitatori vagano alla ricerca di quanto hanno intenzione di trovare, forse di comprare.

Molti studenti procedono a gruppetti, ridono e parlano a voce alta ma non di libri.

Mi alzo dalla sedia e mi pongo sulla linea d'ingresso; prendo il libretto «Quale religiosità» e lo porgo con un sorriso a chi passa: «posso farle un regalo?» dico guardando le persone negli occhi e sfoderando il miglior sorriso che lo Spirito Santo mi suggerisce.

Si ferma un uomo. Parla molto di sé. Ha avuto tanti problemi, quello più importante: il divorzio. Dio non è abbastanza misericordioso. I preti sono retrogradi. La Chiesa non è all'altezza. Il mio sorriso aumenta, lui parla diventando sempre più vivace nelle espressioni. Lo ascolto e prego per lui. Gli dico che eravamo in due ad ascoltarlo, le sue lamentele sono arrivate molto in alto, Cristo era insieme a noi. Scettico all'esterno, mi ringrazia e saluta, sicuro all'interno che Gesù non ha perso una parola.

Si ferma un altro uomo. Colto e con parlare forbito. Mi insegna tre passi importanti della Bibbia. Gli

sorrido e ringrazio. Continua l'insegnamento e mi confida di essere ebreo. Sono contento della conoscenza, sorrido e ascolto interessato. Lui continua con veemenza e cerca di farmi capire quanto sono piccolo. Glielo confesso: sono veramente piccolo ma ho l'aiuto di Gesù e glielo dico.

Si ferma un ragazzo, un giovane sui diciassette anni. «Come puoi credere che Dio è sempre presente in tutte le cose? Il big bang è molto più credibile, la scienza dice... e poi Dio non si vede, non ci parla, non c'è». Sono un credulone. Gli uomini uccidono, i bambini muoiono, tante guerre, tanta cattiveria. Ascolto e sorrido sempre. Poi gli dico del burattinaio e di tutte le cose che fanno e dicono le marionette nel teatrino. Io sono lì, gli dico, per Amore, per l'Amore che non si vede molto ma spinge a fare il bene secondo le possibilità di ciascuno... Nessuno mi ha comandato e ho avuto piacere di conoscere proprio lui, giovane diciassettenne.

Faccio altri regali, qualcuno declina cordialmente, altri accettano e si fermano un attimo. Alcuni alzano lo sguardo, leggono qualcosa alle mie spalle poi riprendono ad andare, molti anonimi com'erano arrivati, altri ripongono lo sguardo intorno, pochi guardano il libretto con un sorriso.

Vincenzo Di Mauro

FLASH DAI CENTRI

UN GIORNO... DALL'ALTRO LATO!

«Venti senza confini» titolo e tema dell'ultima edizione del salone del libro a Torino.

Padiglione 2, G 143: piccolo e un po' defilato, anche *Informa-Cristo* ha il suo spazio all'interno di questa manifestazione nel suo ventennale. Per la prima volta, assidua frequentatrice del salone, lo vivo dall'altro lato degli stand. Una differenza con gli altri presenti balza subito all'occhio: da noi non c'è niente in vendita, nessuna donazione da fare, c'è solo da prendere... chi si avvicina e si sofferma tra i dépliant e i libretti talvolta non osa neppure chiedere «posso?» anche se il cartellino con scritto OMAGGIO sarebbe una risposta sufficiente... e quando la mano indugia tra i pieghevoli, alla rassicurante affermazione «prenda pure quello che vuole, è tutto gratis!» gli sguardi stupiti non si contano! Qualcuno allora prende un po' di tutto, qualcuno sceglie con attenzione, qualcuno sorride e ringrazia, altri si allontanano furtivamente evitando di incrociare gli sguardi, quasi vergognandosi...

Molti di quelli che conoscono l'Associazione, arrivano per un saluto, un aggiornamento: «Non vi trovavamo, siete così nascosti...» speriamo che nessuno abbia cercato invano! È buffo notare come la presenza di qualcuno incuriosisca i passanti che si avvicinano più coraggiosamente alla nostra

postazione, che difficilmente passa inosservata, rivestita com'è dai manifesti colorati che fanno pubblicità a Dio e a Cristo e alle iniziative dell'Associazione. È bello, con discrezione, leggere sui volti di chi passa e va, la reazione suscitata dagli slogan: c'è chi rallenta il passo, chi prosegue con apparente indifferenza poi indietreggia e guarda meglio, forse chiedendosi se ha visto bene, c'è chi si separa dal proprio gruppo per avvicinarsi, chi non osa anche se lo sguardo dice che vorrebbe, chi chiama gli amici che erano passati oltre, chi commenta con serietà, chi con una smorfia o con spirito goliardico... cosa poi si muova nel cuore di questi e quelli, non è dato a noi saperlo, intanto hanno visto. Fa piacere quando qualcuno apre il dialogo: «lo sono atea, eh! Cioè a Dio ci credo, ma non mi va giù la Chiesa». «Ma Gesù ci sarebbe andato al Family Day?» «Sono francese, che bello questo stand alla fiera del libro... ma in Francia non c'è un'associazione come la vostra?» «Ecco chi c'è dietro ai manifesti dei portici di Torino!». Qualcuno con le sue domande vuol provocare, ma sembra più interessato ai modi che ai contenuti delle risposte. Si cerca di ascoltare, accogliere le diverse opinioni, suscitare domande... del resto, ovunque l'Associazione è presente, e così anche al salone, l'invito è lo stesso: «Parliamone!»

Silvia Repossi

**INDIFFERENZA
INTOLLERANZA**
Come “vivere” le diversità?

GESÙ GESÙ GESÙ GESÙ GESÙ GESÙ GESÙ GESÙ GESÙ GESÙ
Ù GESÙ GESÙ GESÙ GESÙ GESÙ GESÙ GESÙ GESÙ GESÙ GESÙ
SÙ GESÙ GESÙ GESÙ GESÙ GESÙ GESÙ GESÙ GESÙ GESÙ GESÙ
GESÙ GESÙ GESÙ GESÙ GESÙ GESÙ GESÙ GESÙ GESÙ GESÙ
SÙ GESÙ GESÙ GESÙ GESÙ GESÙ GESÙ GESÙ GESÙ GESÙ GESÙ
ESÙ GESÙ GESÙ GESÙ GESÙ GESÙ GESÙ GESÙ GESÙ GESÙ GESÙ
GESÙ GESÙ GESÙ GESÙ GESÙ GESÙ GESÙ GESÙ GESÙ GESÙ
SÙ GESÙ GESÙ GESÙ GESÙ GESÙ GESÙ GESÙ GESÙ GESÙ GESÙ

CRISTO

insegna!

parliamone

INFORMA
Cristo

Associazione Informazioni su Cristo
10122 TORINO corso San Martino 2
16124 GENOVA piazza Bandiera 27r
12100 CUNEO corso Giolitti 21
www.informacristo.org

INIZIATIVA CATTOLICA
tel. 011.54.06.81
tel. 010.246.50.85
cell. 333.390.10.53
info@informacristo.org

**NUOVO MANIFESTO
PER LA PROSSIMA CAMPAGNA PUBBLICITARIA.**

**Sono a disposizione anche i dépliant.
Richiedeteli presso la sede di Torino.**

INDIFFERENZA INTOLLERANZA...

...come vivere le diversità?

Il mondo sta cambiando

Stiamo vivendo in un mondo dominato dalla insicurezza e dalla paura. Per questo, i rapporti umani sono spesso vissuti all'insegna dell'individualismo e, in tale clima, si sviluppano indifferenza e intolleranza.

Sovente, chi appare diverso per aspetto, cultura o modo di vivere, è facilmente trattato con sospetto, o addirittura, considerato... pericoloso.

Dobbiamo scoprire la fiducia!

È necessario instaurare rapporti di fiducia e di rispetto, anche quando le persone esprimono una fede o modi di vivere, o di pensare diversi dai nostri.

Perché, come noi, sono sempre esseri umani, coi loro pregi e i loro difetti.

La conoscenza reciproca, quindi, è il primo passo da compiere per scoprire quanto più forti sono le cose che ci uniscono, rispetto alle differenze che potrebbero dividerci.

L'esempio di Gesù Cristo

Nella sua breve esistenza, Gesù Cristo, ci ha mostrato il Suo straordinario modo di vivere basato sull'Amore. Egli ci ha detto che noi

siamo figli di un Dio che:
«...fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni...».
(Matteo 5,45)

Nelle Sue parabole e insegnamenti Gesù stigmatizza l'indifferenza verso gli altri, verso i diversi. E la storia testimonia come Lui si sia sempre fatto carico dei problemi e delle sofferenze di coloro che incontrava. Questo, sino ad identificare se stesso nell'esule, nel miserabile, nell'abbandonato,...

Cristo continua a insegnare

Egli così ci ha insegnato a vivere con l'estraneo e, addirittura, con il nemico, come con il fratello; con chi pensa diversamente da noi, come con la persona con cui è possibile compiere un cammino. Utopia? No. Tanti esempi lo confermano.

Quando la gente saprà seguire la Sua esortazione:
«*Amatevi come io vi ho amato*», comincerà a realizzarsi un mondo migliore per tutti.

Vogliamo parlarne insieme?

Terminata l'«inchiesta su Gesù»

O meglio: è terminata la serie di incontri dedicata al recente libro di Augias-Pesce intitolato appunto «Inchiesta su Gesù».

Anche le ultime due conferenze tenute da **don Ermis Segatti** sulla questione vangeli canonici/vangeli apocrifi e da **don Carlo Collo** sul senso della vita e della missione di Gesù, hanno registrato grande interesse. La sala si è presto riempita di un attento uditorio che ha puntualmente alimentato un corposo dibattito, al seguito di ciascuna delle relazioni.

L'Associazione *InformaCristo* è particolarmente grata ai singoli relatori, tutti docenti presso la Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale, sezione di Torino, i quali con la loro competenza hanno portato a conoscenza e spiegato in modo accessibile le tante questioni inerenti la storicità e l'identità di Gesù, la sua risurrezione, l'obiettivo della sua missione.

A Bologna tra sguardi incuriositi...

A Bologna c'è un periodo durante l'anno – ed è la settimana precedente l'Ascensione – in cui credenti e non, si trovano “cordialmente” uniti nei festeggiamenti per la Madonna di San Luca, venerata da tutti i bolognesi, la quale sosta in quei giorni nel duomo della città.

Pertanto i giorni 18 e 19 maggio ho avuto l'autorizzazione a esporre un “banchetto” collocato sulla via Indipendenza nel tratto fra la stazione e il duomo.

Ho raccolto sguardi incuriositi e anche un po' di diffidenza. Un signore che ha capito che era un'iniziativa cattolica, prende un libretto su Gesù, «anzi due, così uno lo regalo!». Un gruppetto di giovani sono stupiti che siamo cattolici e prendono dei dépliant.

Cosa dire? La Madonna di san Luca faccia fruttificare il materiale seminato...

Filomena Cannavacciuolo



Torino.
Fiera internazionale del libro.
Stand di InformaCristo.

CUNEO

Mirella Lovisolo

Mostra Grafie dell'anima a Saluzzo

La mostra organizzata dall'*Associazione Informazioni su Cristo*, «GRAFIE DELL'ANIMA» sull'arte e l'archeologia delle origini cristiane, dopo l'inaugurazione a marzo nella sala della Provincia di Cuneo, è approdata a Saluzzo ad aprile, invitata dal Vescovo Mons. Guerrini, nel restaurato locale dell'ex Chiesa quattrocentesca di San Sebastiano in Pza Santa Maria, cuore del centro storico di Saluzzo.

L'iniziativa è stata realizzata con il Patrocinio e il contributo della Diocesi di Saluzzo, il Patrocinio del Comune e il Contributo della Cassa di Risparmio

di Saluzzo e con l'aiuto insostituibile di Lorenzo Cappellaro (Cino).

All'inaugurazione era presente mons. Vescovo che, rallegrandosi dell'opportunità di poter offrire ai saluzzesi la visita del restaurato locale storico, ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa nel momento storico attuale.

Il vicesindaco ha presentato il saluto del Comune rilevando il valore dell'attività e della presenza dell'Associazione a Saluzzo. Il Presidente dell'Ufficio Beni Culturali della Diocesi prof. don Romano Allemano ha evidenziato come l'attività si colloca positivamente nell'ambito socio-culturale dell'Associazione che è appunto l'informazione sui valori cristiani che danno senso alla



Saluzzo. Scolaresca in visita alla Mostra «Grafie dell'anima».

FLASH DAI CENTRI

vita. Renza Guglielmetti ha quindi presentato l'Associazione nelle sue varie attività; infine il dott. Coccoluto, epigrafista e storico, ha tracciato un rapido excursus sul capitolo delle tracce del cristianesimo in Piemonte presentato dalla mostra. Da ultimo la sottoscritta ha illustrato le motivazioni dell'iniziativa: la trasmissione del messaggio di bellezza, di gioia e di speranza che proviene dalle prime generazioni cristiane e l'importanza che tale iniziativa ha in un momento di disorientamento nei confronti dell'identità cristiana.

Molti i visitatori tra cui le scolaresche della locale scuola media. Numerose personalità hanno voluto rendere omaggio all'iniziativa con la loro visita:

dal Sindaco di Saluzzo ai presidi delle scuole superiori, il Presidente della Società degli studi storici artistici archeologici di Cuneo prof. Rinaldo Comba, la dott.ssa Micheletto della Soprintendenza archeologica di Torino, il Direttore del Museo Civico San Francesco di Cuneo dott. Livio Mano. Una presenza particolarmente gradita quella dei catechisti che hanno rilevato l'utilità del contenuto, presentato per la catechesi. Anche a Saluzzo come a Cuneo ci sono stati incontri particolarmente interessanti che abbiamo affidato al Signore che solo raggiunge il cuore degli uomini.

La mostra, a carattere itinerante giungerà il 2 settembre a Bra, ospite dell'Associazione *Edith Stein*.



Cuneo. Mostra «Grafie dell'anima» presso la Sala della Provincia.

Il volto di Cristo

Mirella Lovisolo

Viviamo un momento in cui la riflessione su tanti episodi di un'umanità travagliata da violenza e ingiustizie, ci porta spontaneamente a cercare un Volto che per amore si è fatto fratello di questa umanità: il volto di Cristo. Un volto immaginato nell'infinito dolore della croce, visitato dall'arte, rivisitato dalle ricostruzioni cinematografiche, diventato forse fin troppo genericamente noto, sino allo stereotipo.

Di Gesù non si conoscono ritratti, anche se sant'Ireneo, vescovo di Lione, nel II secolo, in «Contro le eresie», riporta la tradizione dell'esistenza di ritratti di Cristo in scultura e pittura, realizzati su un modello voluto da Ponzio Pilato.

Il tema del volto di Cristo è oggetto di uno dei pannelli della mostra «GRAFIE DELL'ANIMA», la mostra itinerante presentata dall'*Associazione InformaCristo* che a settembre sosterà a Bra. Nel pannello citato è tracciata brevemente la storia dell'immagine di Cristo: nella cultura aniconica dei primi secoli quel volto non poteva essere rappresentato, Cristo veniva raffigurato in modo simbolico, di una ideale bellezza apollinea, nella figura del Buon Pastore, di Orfeo, del maestro docente o, splendente di luce, nell'immagine del «Cristo sole» del sec. II-III (Mausoleo dei Giuli degli scavi Vaticani), immagine che per i cristiani esprimeva la luce del risorto, «sole che sorge a rischiarare quelli che stanno nelle tenebre» (Lc 1,78).

Con le definizioni dei primi Concili tra IV e V secolo, anche il rifiuto delle immagini si placa; i Padri affermano che

se Dio è entrato nel mondo delle realtà visibili facendosi uomo, allora l'immagine non è più proibita: si può rappresentare «ciò che di Dio si è reso visibile», Gesù Cristo.

Appare nei secoli IV e V l'iconografia del volto di Cristo, un'immagine radicalmente innovativa che rimarrà praticamente invariata attraverso i secoli. Appare il volto comunemente noto del Cristo barbuto, certamente più aderente ad ogni verosimiglianza col volto reale di Gesù.

Come avvenne l'apparizione improvvisa di quest'iconografia? Gli studiosi l'attribuiscono alla presenza di una immagine esistente, ma rimasta nascosta e sconosciuta nel tempo della clandestinità. Con la libertà di culto, la pubblicizzazione di quell'immagine avrebbe dato origine alla tipologia del volto di Cristo universalmente nota. Lo studioso Werner Bulst ipotizza, infatti, che il *mandylion* (dove, secondo una leggenda, Cristo avrebbe impresso il suo volto), esposto a Costantinopoli, ad Edessa e nel vessil-



**Catacomba di Commodilla.
Volto di Cristo. Sec. IV**

lo imperiale, avrebbe dato origine all'immagine «non fatta da mano d'uomo», così diffusa nelle icone orientali.

L'argomento ripropone il discorso del telo sindonico.

Il volto della Sindone manifesta quei caratteri propri del volto di Cristo che conosciamo attraverso le immagini dell'arte a partire dal IV secolo e rivela, oltre al segno delle torture, una definizione anatomica muscolare sconosciuta ad un pittore medievale. Quello della Sindone è un tema discusso e affascinante nel suo mistero.

Il telo di lino nel quale Giuseppe d'Arimatea, membro del sinedrio, ha avvolto il corpo di Gesù, è citato da Luca 23,53, Marco 15,46, Matteo 27,59. Sicuramente dopo la risurrezione venne conservato da apostoli e discepoli, ma di nascosto a motivo della proibizione ebraica di toccare cose che, venute a contatto con un cadavere, rendevano impuri.

Della storia della Sindone sino al sec. XIII è possibile solo seguire tracce ipotetiche: il percorso da Gerusalemme ad Edessa nel V secolo, la citazione di Giovanni Damasceno nel 700 d.C., il trasporto a Costantinopoli nel sec. X dove sarebbe rimasta alcuni secoli. Si sono formulate tante ipotesi e supposizioni sull'origine di quell'impronta sino a far ricorso a Leonardo da Vinci, (ipotesi insostenibile cronologicamente, infatti nel sec. XV la Sindone era già ampiamente nota). Ci sono documenti significativi: nel Codice di Pray (un pergameneo che risale al sec XII, oggi conservato nella Biblioteca Nazionale di Budapest) una miniatura mostra il telo sindonico la cui figura appare nell'atteggiamento presentato dal lenzuolo di Torino. Del telo

si parla in una cronaca del 1204 che lo dice presente a Costantinopoli, mentre una notizia del 1205 lo indica presente ad Atene.

Nel sec. XIV il telo compare a Lirey in Francia dopo di che le sue vicende storiche sono documentate sino all'arrivo a Torino, tramite i Savoia.

Il grave incendio del 1532 a Chambéry sarebbe stato la causa dell'alterazione della datazione all'esame del carbonio 14 che collocherebbe la Sindone al 1260-1390, mentre il Codice di Pray, che è della fine del 1100, lo dimostra esistente almeno due secoli prima. Anche la realizzazione dell'impronta non trova spiegazioni: nessun intervento di colore, nessun andamento direzionale del segno, mentre la presenza sul tessuto di pollini presenti in Palestina e altri processi chimici, datebbero il telo anteriormente al 1200.

Questa tradizionale reliquia della crocifissione di Cristo non è dogma di fede e come tutte le manifestazioni soprannaturali lascia il margine per l'accettazione e la non accettazione. L'arcivescovo di Torino, card. Poletto, nell'ostensione del 2001 (Comunicato stampa del Vaticano, 22 maggio 2000) disse: «Il lenzuolo che reca in modo impressionante i segni della Passione, diventa strumento di evangelizzazione, invito alla preghiera e alla conversione, appello per un impegno di solidarietà, in aiuto di Cristo presente nel fratello bisognoso e sofferente». «Il tuo volto Signore io cerco» (Salmo 27,8) «Il figlio dell'uomo deve soffrire...» (Lc 9,22).

La Sindone ci mostra in quel volto sfigurato il segno dell'amore più grande.

BIBLIOGRAFIA: P. BAIMA BOLLONE, *Il mistero della Sindone*, Borgaro Torinese, 2006.

Diritti umani calpestati per i praticanti del Falun Gong

Laura Rossi

Da New York a Taiwan, documentazioni fotografiche e testimonianze raccontano delle terribili persecuzioni subite in Cina da chi pratica la disciplina spirituale del Falun Dafa, meglio conosciuta come Falun Gong. Volti e volantini informano la gente che una grande violazione dei diritti umani è in corso in Cina. Fondato nel 1992 il movimento è diventato popolare, ma dopo pochi anni Jiang Zemin lo dichiarò una minaccia per la stabilità del Paese e iniziò a perseguire i suoi adepti con arresti, torture e carcere. Si denunciano tremila praticanti uccisi a causa delle violenze subite, ma il bilancio potrebbe essere più alto; in Cina però è impossibile verificare i numeri, si parla in media di 19 vittime al mese.

Il Falun Gong è una pratica fondata e diffusa nel 1992 da Li Hongzhi. Si basa sul sistema avanzato di coltivare corpo e mente che combina elementi del Buddhismo e del Taoismo alla dottrina introdotta dal fondatore stesso. Inizialmente si presentò come una forma innovativa del Qi Gong e in pochi anni assunse caratteri nettamente di tipo religioso, definendosi come una delle ottantaquattromila scuole del Buddha. Si tratta comunque di una

forma di religiosità che si separa nettamente sia dal Buddhismo che da altre forme di religione tipiche della Cina. L'insegnamento di Li Hongzhi è volto a far comprendere quanto sia importante seguire i giusti valori della vita per non impoverirsi spiritualmente e moralmente con conseguente degrado della società.

Per il Falun Gong seguire le norme etiche è molto importante. Ai praticanti è richiesto di enfatizzare il *de*, ossia la virtù, vale a dire il presentarsi come una persona buona in qualsiasi circostanza e pensare sempre prima di agire. Afferma Li: «Per essere una persona retta bisogna seguire i tre valori dell'universo, ovvero la verità, la compassione o benevolenza e la tolleranza».

Su questi tre principi si basano la vita e tutta l'esistenza stessa dell'universo.

Uno degli obiettivi principali del Falun Gong è quello di far raggiungere ai suoi fedeli una sorta di divinizzazione o santificazione. Il Falun Gong insegna che questo è possibile solo grazie alla coltivazione del Falun, entità cosmica del nostro corpo, che lo mette in comunione con l'universo permettendo il flusso costante dell'energia cosmica, matrice di tutta la vita. Questa energia

SÈTTE E RELIGIONI NEL MONDO

divina comporta un cambiamento profondo perché trasformando il corpo lo avvicina sempre più alla longevità e, se la trasformazione si compie totalmente, alla santificazione. Il semplice essere umano sarà allora in grado, giungendo all'illuminazione e divenendo parte dell'anima divina di tutto il cosmo, di comprendere la natura dell'universo. In questa dottrina della santificazione si rintracciano parallelismi con il Taoismo.

Inizialmente il nuovo movimento spirituale apparve innocuo e il governo cinese non mostrava ostilità, ma anzi ne promuoveva anche le attività. I problemi iniziarono nel 1999, quando il governo rese fuorilegge quella che ormai era diventata una religione a tutti gli effetti e costringendo il fondatore a fuggire in America.

Da quell'anno la repressione verso il "culto malefico" come è stato definito dal governo, si è fatta sempre più violenta senza conoscere momenti di tregua. Nel mondo ci si domanda perché il Falun Gong sia perseguitato così ferocemente. Gli studiosi tentano di capire

e spiegano che il punto è che le autorità cinesi temono tutto quello che possa destabilizzare il governo, timore che trova riscontro con quanto si è verificato con la rivoluzione culturale. Ed esiste una particolarità molto evidente del Falun Gong che li intimorisce e cioè che questa pratica viaggia nella società a tutti i livelli. Vi aderiscono contadini, militari e anche alti rappresentanti del governo. Questo fa molto paura perché potenzialmente esiste la possibilità di un movimento a livello nazionale che potrebbe destabilizzare il regime mobilitando la gente e divenendo popolare. Quando Jiang Zemin ha iniziato le persecuzioni c'erano almeno cento milioni di adepti in Cina, certamente un numero molto superiore dei membri del governo comunista.

Il mondo non può rimanere in silenzio di fronte a questa tragedia. Le organizzazioni umanitarie ogni anno pubblicano dei rapporti che riguardano i crimini commessi dalla Cina. Per il Falun Gong si deve parlare di genocidio perché il governo cinese si accanisce contro gli stessi cinesi.

FOGLIO DI COLLEGAMENTO - Semestrale di informazione dell'**Associazione Informazioni su Cristo**
10122 TORINO Corso San Martino 2 int. b Tel. 011 540681 - Fax 011 531136 - ccp 31717101
16124 GENOVA P.za Bandiera 27r Tel. 010 2465085
12100 CUNEO Corso Giolitti 21 Tel. 333 3901053
Internet: www.informacristo.org **E-mail: info@informacristo.org**
Direttore Responsabile Renza Guglielmetti - Registrazione Tribunale di Saluzzo n. 124 del 4-4-1991